

Jolly Roger



Numero

76

MAGGIO 2019

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori blucerchiati che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Pirati distinti.....(Chiara)

Continuiamo a seguire le esilaranti sensazioni di Chiara dal settore dei distinti, notoriamente e storicamente piuttosto "difficile"...

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

Merchandising.....

Tutte le novità marchiate Jolly Roger, per distinguerci e riconoscerci nella città...

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'analisi



Bene signori abbiamo finalmente raggiunto i nostri obiettivi stagionali.

Insomma anche quest'anno dovremmo essere felici dei risultati ottenuti:

Abbiamo ottenuto una ampissima ed anticipata salvezza.

Abbiamo ottenuto l'ennesima supremazia cittadina.

Abbiamo vinto un altro derby, da cui siamo usciti festanti e gioiosi.

Abbiamo una società sana ed un certificato ed abbondante attivo.

Abbiamo giovani promettenti che potranno essere venduti a breve per garantire alle nostre casse delle laute plusvalenze.

Abbiamo un allenatore non più tanto convinto del nostro progetto, ma ancora in grado di valorizzare altri giovani, che verranno a rimpiazzare i più forti che se ne andranno.

Abbiamo un presidente entusiasta, tifoso della Roma e pacato presenzialista su TV E social media, un presidente che rappresenta a pieno i valori che ci legano, valori che sono perfino scritti nell'atto costitutivo dell'Unione calcio Sampdoria.

Insomma dovremmo essere felici, ma forse c'è qualcosa nell'aria che ci impedisce di esserlo. Cosa sia non lo so:

Sarà l'aspettativa che noi tifosi abbiamo.

Sarà il sogno infranto dell'Europa.

Sarà che forse l'esuberanza del viperezza non ci appartiene.

Sarà che forse ormai da troppe settimane avevamo iniziato a pregustare un nuovo futuro.

Sarà che noi non siamo ragionieri, ma siamo tifosi che di sogni si nutrono e che di sogni vorrebbero vivere.

Sarà che non ci basta stare davanti a quei poveracci dei cugini terrapiattisti.

Sarà che vorremmo vederci rappresentati da chi ci ama davvero, da chi ha incarnato il presidente Mantovani, da chi ha fatto suoi gli insegnamenti che gli ha lasciato.

Insomma, sia quel che sia, anche quest'anno il campionato si chiude tenendo a freno il nostro entusiasmo ed ora attendiamo l'estate, con la speranza di affrontare la prossima stagione nella nostra casa, che per noi non sarà il tempio, ma il luogo dove abbiamo visto vincere molto, il luogo dove abbiamo visto ribollire il nostro entusiasmo e i nostri colori.

DEDICATO A CHI...



HA IL CORAGGIO DI CATTURARE
I PROPRI SOGNI PER FARLI
DIVENTARE REALTÀ!





Ti ricordi di...



Il 31 agosto 2009 passa alla Sampdoria a titolo temporaneo con diritto di riscatto dell'intero cartellino. Riserva di Giampaolo Pazzini e Antonio Cassano, totalizza 18 presenze con due reti prima di un infortunio al ginocchio rimediato nella partita contro il Bologna che ne pregiudica il resto della stagione. Ma a fine stagione, la Sampdoria esercita ugualmente il diritto di riscatto, pagando 5,2 milioni di euro più il prestito del giovane Soriano. Al di là della cifra tecnica di un giocatore e delle sue qualità, i tifosi si innamorano spesso e volentieri quando vedono impegno, grinta, dedizione e maglia sudata.

NICOLA POZZI

Caratteristiche, queste, proprie di Nicola Pozzi, uno che non si è mai risparmiato per la maglia blucerchiata. E i tifosi lo hanno amato per questo, eleggendolo a simbolo della promozione che ha riportato la Samp in Serie A. *“Quando mi dici Sampdoria, la prima cosa che mi viene in mente è la Sud ed è una cosa inspiegabile. Le emozioni che provi sotto la Sud quando fai goal, o il giorno della presentazione dopo la promozione, sono uniche. I sampdoriani sono unici. Il mio arrivo è stato negli ultimi giorni del mercato 2009. A quei tempi c'era Beppe Marotta e per me quel momento era una grande occasione di carriera. Sono riuscito anche a ritagliarmi un po' di spazio soprattutto in quella parte di stagione in cui ho giocato al posto di Cassano.*



Siamo riusciti ad inanellare 4 vittorie consecutive e a risalire un po' in classifica perché era un momento particolare e siamo arrivati a ridosso della Champions, anche un po' a sorpresa, perché l'obiettivo a inizio stagione non era quello. Rimane un gran bel ricordo anche la festa in Via Ventì. Quel finale di stagione è stato un bellissimo risultato”.

Pozzi ha vissuto anche l'anno della retrocessione e la Serie B: *“Quel gennaio in cui c'è stata quella discussione di Cassano che poi andò al Milan e con Pazzini che passò all'Inter, la società aveva comunque allestito una buona squadra: non era certo una squadra da retrocessione. Ancora oggi non ci sappiamo spiegare come sia potuto succedere. Il destino si è manifestato già quella sera contro il Werder, insomma un anno partito male e finito peggio.*

Mi fa ancora effetto parlarne: sono quelle pagine che vorresti cancellare. Per fortuna, anche se con tanta sofferenza, l'anno successivo siamo riusciti a chiudere quel debito che avevamo nei confronti della città e dei nostri tifosi. Era una ferita aperta e con grande sollievo siamo riusciti a chiuderla l'anno successivo”. Sull'anno di purgatorio in Serie B: “Sulla carta sembrava dovessimo ammazzare il campionato, ma la serie B è un campionato strano in cui tutti i valori si azzerano: la prima in classifica può perdere contro l'ultima. Se non la affronti col verso giusto incontri grandi difficoltà. Finché è non è arrivato un maestro come Beppe (ndr: Iachini). Io l'ho avuto quattro volte in carriera come allenatore e con lui ho un legame particolare. Ciò nonostante abbiamo avuto qualche problema. Poi a gennaio ci sono stati due o tre innesti, primo tra tutti Eder, che hanno fatto la differenza. Infine il gol col Varese: la grande galoppata di Rispoli e poi mi è arrivato un pallone in un momento in cui ero cotto dalla fatica. Il pallone è andato dentro in qualche modo ed è stata una felicità enorme. Avessimo perso la promozione sarebbe stata una tragedia sportiva: quell'anno abbiamo perso tre anni di vita! Al ritorno ci fermammo a festeggiare mezz'ora in autogrill coi tifosi. Arrivammo in piazza de Ferrari alle 5 del mattino e lì nacque il coro del “Din Don” che i tifosi mi hanno dedicato. L'anno prima i “cugini”, noi li chiamiamo così, ci avevano preso in giro con un coro dedicato a Chevanton. Noi li abbiamo ripagati col nostro. Per un giocatore un coro dedicato dai tifosi, è inutile negarlo è una grande soddisfazione: peccato che oggi siano solo ricordi. È stato il momento più bello della mia carriera. Il calcio è la mia passione e quando vado in campo mi trasformo. Poi qui a Genova tutto è amplificato perché quando entri a Marassi e indossi quei colori ti arriva qualcosa da dentro e le energie raddoppiano. Quest'alchimia si creava solo a Marassi e solo con i tifosi blucerchiati. Per me la Samp non è mai stata un punto di partenza, ma uno di arrivo. Non ero certo un top-player e per il mio livello la Samp rappresentava il massimo. Poi, insomma, cinque anni non sono pochi, instauri legami ed amicizie. Abbiamo vissuto di tutto, Champions e retrocessione, promozione e tante sofferenze. Ho scelto di far nascere le mie figlie a Genova perché mi sento parte di questa città. Rimpianti? Dopo la promozione non rientravo più nei piani, con Ferrara giocava solo una punta e io non ero preso in considerazione, se fosse rimasto Iachini sarebbe stato diverso. E' un rammarico per tutti, anche per i tifosi credo, non aver avuto Beppe in Serie A. Forse, anche per me, era destino lasciare la Samp dopo i grandi momenti di gioia vissuti assieme. Ma è chiaro che passano i giocatori, passano le dirigenze, ma per me Genova e la Sampdoria saranno sempre quelle. Sono orgoglioso di aver fatto parte di questa storia”.



Fonte : <https://www.calciomercato.com>





La finestra sull'Europa



MANCHESTER CITY	92
LIVERPOOL	91
TOTTENHAM	70
CHELSEA	68



In Inghilterra c'è un duello che rimarrà indelebile nella storia del campionato inglese, comunque debba poi andare a concludersi. La sfida che hanno inscenato in questa stagione i campioni uscenti del Manchester City e il Liverpool è stata a dir poco sensazionale, e a suon di vittorie le due compagini hanno dato vita ad un esaltante botta e risposta. Basti pensare

che se le due squadre dovessero vincere gli ultimi due incontri in programma, i Reds arriverebbero secondi all'incredibile quota di 97 punti. Roba da non crederci. Proprio i ragazzi di Klopp hanno aperto le danze venerdì sera, rifilando cinque schiaffi all'Huddersfield e andando a prendersi il momentaneo primato, tolto dalle loro mani due giorni dopo dai Citizens. La squadra allenata da Guardiola si è affidata al graffio del suo bomber Aguero per prevalere in casa di un Burnley al solito molto solido e roccioso. Se la corsa per il titolo è dunque da record, lo stesso non si può dire - quantomeno nelle ultime giornate - per quella relativa ai piazzamenti Champions. Prima il Tottenham, che nella giornata di sabato è incappato nella prima sconfitta interna della sua storia all'interno del suo nuovo stadio, cadendo per mano dei concittadini - e grandi rivali - del West Ham. Avrebbero potuto approfittarne le altre, ma nessuna si è rivelata in grado. L'Arsenal è stata sommersa dalle tre reti del Leicester. Poi il big match tra Chelsea e Manchester United, finito in parità. Il punto senz'altro va meglio alla squadra di Sarri, che mantiene il 4° posto, ma la distanza con le altre rimane millimetrica. Infine qualche parola sulla corsa salvezza. Clamoroso scivolone del Cardiff, che perde una ghiotta chance per accorciare sul quartultimo posto facendosi sconfiggere in casa di un Fulham ormai già retrocesso da diverse settimane. Ecco che dunque un pari interno contro il Newcastle diventa oro nella situazione del Brighton.

BARCELLONA	83
ATLETICO MADRID	74
REAL MADRID	65
GETAFE	55



È qui la festa! Al Barcellona è toccato soffrire più del previsto, ma alla fine, grazie all'indispensabile Messi, partito tra i rincalzi in vista della sfida Champions col Liverpool, è arrivata l'anelata vittoria sullo scorbuto Levante che respedisce l'Atletico Madrid, vittorioso nel pomeriggio sul Valladolid, a 9 punti e sancisce aritmeticamente la conquista del 26° scudetto. Con ancora

tre sole giornate da disputare i blaugrana potrebbero, nel peggiore dei casi, solo essere riacchiuffati dai colchoneros, ma l'esito favorevole degli scontri diretti garantisce, comunque, il titolo a Leo e compagni. Il 10° personale per l'argentino, nelle sue quindici stagioni in prima squadra. L'8°, negli ultimi 11 anni, per il Barça, a dimostrazione di un incontrastato dominio in terra di Spagna, come sottolineato orgogliosamente anche dalle magliette celebrative indossate dai giocatori una volta terminata la gara.

PARIS ST.GERMAIN	84
LILLE	68
LIONE	62
SAINT ETIENNE	59



Colpo di scena in Francia. Il Rennes si aggiudica la Coppa di Francia superando ai calci di rigore il Paris Saint-Germain che dovrà accontentarsi soltanto del campionato e, per gli investimenti e per le aspettative estive, può considerarsi un fallimento. I rossoneri possono dunque far festa e preparare il secondo anno consecutivo in Europa League, dopo l'eliminazione agli ottavi per mano dell'Arsenal. Il verdetto dello Stade de France va a cambiare anche

la classifica di Ligue 1 con l'Europa League che può essere raggiunta soltanto attraverso il quarto posto. Botti e risposta fra venerdì e domenica per quanto riguarda la seconda, la terza e la quarta posizione. Nell'anticipo il Lione ha superato 3-2 il Bordeaux con un gol nel finale di Dembele, ieri alle 15 ha risposto il Lille che ha travolto il Nimes mentre alle 17 il Saint-Etienne ha regolato al "Guichard" il Tolosa con una doppietta di Beric. Esce dal novero delle formazioni che lottano ad un piazzamento nelle competizioni internazionali l'Olympique Marsiglia. Al team di Rudi Garcia non è bastato un gol di Balotelli per battere il Nantes che ha violato per 2-1 il "Velodrome". È bagarre in coda alla classifica con il successo del Caen nello scontro diretto con il Dijon, mentre l'Angers ha pareggiato 1-1 contro il Reims.

BAYERN MONACO	71
BORUSSIA DORTMUND	69
LIPSIA	54
FRANCOFORTE	51



Il Bayern Monaco infatti aveva la possibilità di implementare il suo vantaggio sul Borussia Dortmund ma ha pareggiato soltanto con il Norimberga e non ha approfittato del bruttissimo ko rimediato dalla squadra di Favre nel derby contro lo Schalke 04, giocato in 9 nel secondo tempo per ben due espulsioni. Una giornata decisamente

negativa per il BVB ma i punti di distacco dal Bayern a tre giornate dalla fine ora sono due e non quattro. Continua a vincere senza problemi invece il Lipsia che ha battuto 2-1 anche il Friburgo conquistando matematicamente posto in virtù del pareggio del Francoforte che in casa non è andato oltre lo 0-0 contro un Hertha Berlino ormai senza vittoria da mesi. Ha fallito il balzo in classifica l'Hoffenheim, battuto in rimonta dal Wolfsburg e non è riuscito così a superare in classifica il Borussia M'Gladbach che ha subito la seconda sconfitta consecutiva dopo essere stato battuto 1-0 dallo Stoccarda. Terza vittoria consecutiva invece conquistata dal Bayer Leverkusen che ha rifilato un poker all'Augsburg e ha staccato così il Werder Brema, stanco evidentemente dopo le fatiche di DFB-Pokal, che è stato battuto 4-1 da un ottimo Fortuna Dusseldorf. Dopo due mesi, otto sconfitte e un pareggio, è tornato alla vittoria l'Hannover che ha battuto 1-0 il Mainz arrivando a quota 18 punti a -1 dal Norimberga ed entrambe possono continuare a sperare nel play-out nonostante la vittoria dello Stoccarda anche se il quartultimo posto ormai non è più raggiungibile.





Dalla nascita allo scudetto (7° puntata)



1981/1982: Nuova rivoluzione tecnica all'inizio della stagione. Vierchowod viene prestato alla Fiorentina mentre Guerrini, Sala, Manzo, Sella, Conti, Scanziani, Bellotto, Vullo, Rosi, Garritano e Zanone arrivano a Genova. Dopo un cattivo inizio di campionato, Riccomini viene sostituito da Renzo Ulivieri: la Sampdoria si riprende rapidamente e finalmente, ottiene la promozione classificandosi al terzo posto con 47 punti (frutto di 17 vittorie, 13 pareggi e 8 sconfitte). Il primo obiettivo di Paolo Mantovani è ottenuto, il prossimo è lo scudetto.

1982/1983: Claudio Nassi viene sostituito da Paolo Borea. Mantovani acquista dal Bologna un giovane giocatore di 17 anni molto promettente: Roberto Mancini. Acquista anche Liam Brady, Trevor Francis, Francesco Casagrande e i giovani Renica e Dario Bonetti e si registra il ritorno del "marziano", Alviero Chiorri. La Sampdoria ha un esplosivo inizio di stagione, alla terza giornata è a punteggio pieno e prima in classifica, avendo battuto Juventus, Inter e Roma! Ma a causa dei numerosi infortuni che colpiscono la squadra, accompagnati anche da alcuni eventi sfavorevoli, la stagione termina con la conquista del 7° posto con 31 punti (frutto di 8 vittorie, 15 pareggi e 7 sconfitte), un risultato comunque molto positivo per una squadra neo promossa. Mantovani dichiara "Da tanti anni ormai, alla Sampdoria eravamo specialisti in sofferenze. Ora cerchiamo di specializzarci in gioie".



1983/1984: Bordon, Galia, Vierchowod, Pari e Marocchino sono i principali arrivi alla Sampdoria. Dopo un campionato a fasi alterne conferma il 7° posto con 32 punti (frutto di 12 vittorie, 8 pareggi e 10 sconfitte) a pari punti con Verona e Milan, mancando di poco la qualificazione in coppa UEFA. Alla fine del campionato il presidente Mantovani ritiene opportuno apportare nuovi correttivi.

1984/1985: Eugenio Bersellini fa il suo ritorno a Genova. La Sampdoria si rinforza con gli arrivi di Gianluca Viali, Mannini, Salsano, Beccalossi e Souness. La Sampdoria dopo un buon campionato ottiene il 4° posto in campionato con 37 punti (frutto di 12 vittorie, 13 pareggi e 5 sconfitte). A coronamento di un'ottima stagione in data 30 giugno a San Siro, Souness segna la rete della vittoria nella prima partita di finale contro il Milan, in data 3 luglio 1985, di fronte al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, mentre nella seconda partita di finale la Sampdoria batte il Milan per 2 a 1 con le reti realizzate da Mancini (su rigore) e Viali e si aggiudica la Coppa Italia. E' il primo trofeo importante conquistato dalla Sampdoria. La gestione Mantovani inizia a dare i suoi frutti!!



1985/1986: In previsione dell'impegno di Coppa, Mantovani acquista Pino Lorenzo, Matteoli e Aselli. In coppa delle coppe la Sampdoria viene eliminata al secondo turno dai portoghesi del Benfica e anche il campionato è disastroso, la retrocessione viene evitata per soli quattro punti. La Sampdoria si classifica all'11° posto con 27 punti (frutto di 8 vittorie, 11 pareggi e 11 sconfitte). Unica nota abbastanza positiva è il raggiungimento della finale di Coppa Italia, dove la Sampdoria perde, di misura (2-1, 0-1), contro la Roma. La formazione Primavera ottiene un onorevole secondo posto nel Torneo di Viareggio.

1986/1987: Bruciato dalla deludente stagione precedente, Paolo Mantovani effettua una nuova rivoluzione: sulla panchina viene chiamato l'ex giocatore blucerchiato Vujadin Boskov, vengono ceduti Souness, Matteoli, Galia, Scanziani, Francis e Bordon per fare posto a Cerezo, Bistazzoni, Fusi e Briegel. Paolo Mantovani acquista anche una giovane promessa, Gianluca Pagliuca. L'aneddoto racconta che Mantovani, assistendo ad una partita dove giocava il giovane portiere, avrebbe dichiarato: "Quello lì lo voglio a qualsiasi prezzo". Acquistato il giocatore, sembrava che si fosse appena comprato un gelato... In quella stessa estate ci fu il grande rifiuto di Gianluca Viali al Milan: tutto ormai era convenuto fra il presidente Mantovani e Galliani, mancava il solo assenso del giocatore che alla richiesta rispose: "Se non le dispiace, presidente, io preferirei restare con lei". In merito ai risultati sportivi dell'anno sono abbastanza deludenti, i blucerchiati vengono eliminati al primo turno di coppa Italia e si classificano al 6° posto con 35 punti (frutto di 13 vittorie, 9 pareggi e 8 sconfitte) e perdono lo spareggio contro il Milan per accedere alla coppa Uefa.





NICOLA MURRU

In un mese di aprile segnato da più ombre che luci, da 3 sconfitte e una sola vittoria, anche se importante e di grande valore come l'ennesimo derby vinto, uno dei giocatori che meglio si è distinto ma che in realtà ha disputato una stagione al di sopra della media, è senza dubbio Nicola Murru.



Il terzino sinistro classe 1994, 24 anni compiuti a dicembre, quest'anno è stato davvero un valore aggiunto per la Sampdoria e certamente un giocatore dal quale ripartire la prossima stagione.

Il difensore sardo infatti è cresciuto tantissimo, migliorando tanto sia dal punto di vista dell'applicazione tattica che dell'efficacia offensiva. Alle doti fisiche già ottimali ha aggiunto grande attenzione in fase arretrata, grazie agli insegnamenti di mister Giampaolo e grossa pericolosità in fase di spinta diventando un abile crossatore e una freccia a sinistra nello scacchiere blucerchiato.

Questo mese per Nicola sa quasi di consacrazione, sicuramente anche per la chiamata di Roberto Mancini per lo stage della Nazionale Italiana, insieme al compagno di squadra Audero. La considerazione del mister fa davvero piacere e segna un salto di qualità in avanti per Murru, dato che sulla sinistra in maglia azzurra non esistono gerarchie precise. Con la Samp poi la crescita è stata esponenziale. Ormai il numero 29 è titolare inamovibile per Giampaolo. In questo momento a Murru manca solo il gol per coronare una stagione senza ombra di dubbio molto positiva. Peccato perché ci è andato vicinissimo contro la Lazio, quando il palo prima e il rimpallo fortunoso sulla testa di Strakosha gli hanno negato la gioia della prima rete non solo in Serie A ma addirittura in carriera. Siamo sicuri che prima o poi questa soddisfazione arriverà. Continua a correre a perdifiato per noi sulla fascia!!!



Ajò Nicola Murru!!!





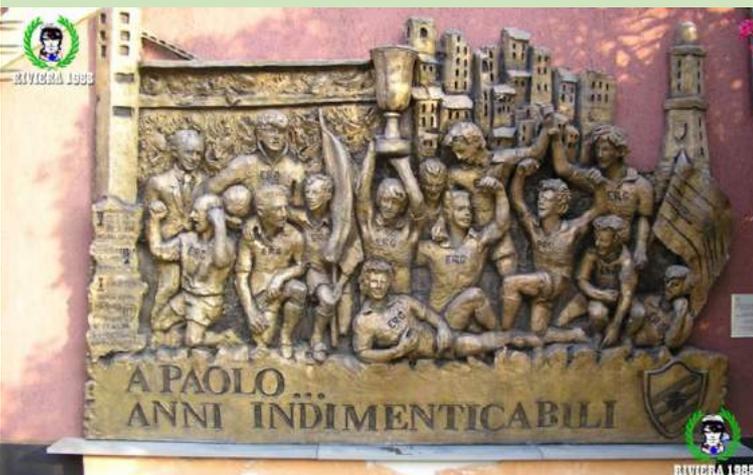
Memorie blucerchiate



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé. Oscar Wilde

A Paolo...Anni indimenticabili

Il 9 aprile 1933 nasceva un uomo che si chiamava Paolo Mantovani. Pochi giorni fa sarebbe stato il suo compleanno. Non c'è bisogno di molte presentazioni per parlarne, basterebbe solo il suo nome e cognome. Ai sampdoriani che hanno avuto la fortuna di vivere le sue grandi imprese calcistiche e non solo, soprattutto umane, o che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ogni parola in più sarebbe inutile. Il suo STILE più che mai rimpianto, inconfondibile e indimenticato, rimane una traccia indelebile non solo nella famiglia blucerchiata, ma nell'intero mondo del calcio e dello sport. Io con molta umiltà ho solo cercato di ricordarne in sintesi l'opera per la nostra rubrica, le Memorie Blucerchiate, avvalendomi ancora una volta del grande contributo della rivista, Sampdoria Club, con la prima intervista che Paolo Mantovani gli rilasciò appena fu eletto Presidente della U.C. Sampdoria. Intervista che invito di leggere con molta attenzione, perché nella sua lettura emergeranno concezioni ed intuizioni che un Presidente eccezionale quale fu lui, non solo per i risultati sportivi, seppe avere. Per tre anni ricoprì il ruolo di addetto stampa nella Sampdoria prima di diventare il Presidente. Da questo dato si può ben capire come la sua esperienza in materia gli consentì sempre di districarsi nel complesso e delicato rapporto con i media sia locali ma soprattutto nazionali. Non ebbe vita facile inizialmente come Presidente della Sampdoria, La squadra vivacchiava in serie B e ci volle del tempo per tornare in serie A. Subì anche della contestazione inizialmente, quando la Sampdoria non riusciva ad uscire dalle sabbie mobili della serie cadetta, ma andò avanti nella sua opera con una determinazione unica, senza peraltro mai offendere nessuno. Non sopportava però la mancanza di rispetto, sotto tutti i punti di vista e molti penso lo ricorderanno bene. Non ricevette rispetto ad esempio, durante un collegamento con la sede della Rai di Genova, nella quale era ospite, senza avere l'opportunità di intervenire. Se ne andò senza sbattere la porta, ma se ne andò con estrema fermezza e senza esitazione, nonostante i piagnistei dei cronisti Rai che a quel punto lo esortarono a non andarsene, senza successo. La sua determinazione fu molto forte anche quando il Comune di Genova dimezzò lo stadio per i Mondiali di calcio nel 1990, nel miglior momento sportivo della Sampdoria. La squadra fu costretta a giocare così in un vero e proprio cantiere, obbligando anche l'intera tifoseria blucerchiata ad andare a volte in trasferta per seguirla. Mantovani non fece una piega ed arrivarono i successi che tutti ben conosciamo e che fecero conoscere altrettanto bene la Sampdoria e Genova al mondo intero, portandola in Europa senza inutili e controproducenti chiacchiere. Il nuovo stadio poi si rivelò per quello che era, pur essendo bello da vedersi ma con un sacco di problemi strutturali che aumentano di anno in anno, come purtroppo ben sappiamo. Non a caso lui stesso lo criticò aspramente appena lo vide. A Genova venne da Roma nel lontano 1955 dove iniziò la sua attività lavorativa e scelse, sottolineò scelse, senza il minimo tentennamento i colori blucerchiati, ad onta di sciocchezze, ridicole, manipolatrici leggende metropolitane, che cercarono in una città non a caso da lui definita, "matrigna" di vederlo simpatizzare per un fronte opposto, mentre la verità fu solo quella di amare talmente il calcio da sborsare trecentomila delle vecchie lire perché Gigi Meroni rimanesse a Genova, cosa che ovviamente non avvenne visto che fu ceduto puntualmente dal Genoa al Torino. Tra le diverse sue intuizioni la Sampdoria e l'intera città gli devono la realizzazione per i giovanissimi dell'ormai famoso Torneo Ravano, dedicato ad un altro grande Presidente della Sampdoria. Torneo che ora ha varcato i confini liguri e continua la sua storia solo ed unicamente grazie ai figli di Paolo Mantovani, in particolare di Francesca e Ludovica Mantovani. Torneo che giustamente ora è intitolato anche a lui. Ho desiderato dare come titolo al mio pezzo la scritta che campeggia a Bogliasco nell'alto rilievo dedicato alla squadra che ebbe tanti successi. L'ho fatto perché ci sono legato particolarmente, visto che l'alto rilievo fu frutto della grande passione ed immensa tenacia che conobbi molto bene, che ebbero i tifosi blucerchiati nel volerlo realizzare, sia con grandi sforzi economici che intellettuali. Impegno che l'intera tifoseria blucerchiata seppe anche avere, obbligando le autorità cittadine locali a dedicargli una via a Genova nella zona della Fiumara, grazie ad una nutrita raccolta di firme e l'intera mobilitazione di tutta la tifoseria blucerchiata e le sue organizzazioni. Anche a Roma dove stranamente (si fa per dire) la burocrazia fu minore da parte delle autorità locali, gli è stata dedicata una via, grazie questa volta al grande impegno del tifoso blucerchiato Roberto Martinelli. Perché questa semplice scritta, "A Paolo...anni indimenticabili" Facile: perché esprime con la semplicità che lo caratterizzò senza mai il minimo eccesso, tutto ciò che ha rappresentato e rappresenterà per sempre nella nostra mente, ma soprattutto nei nostri cuori.



INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA SAMPDORIA

MANTOVANI CATEGORICO: «Ribadisco ai tifosi che puntiamo alla serie A»

Una squadra più forte per avere più sostenitori e quindi anche più incassi. Il risanamento economico della Società e il potenziamento delle strutture



Paolo Mantovani il presidente della rivista

Breve incontro con il dottor Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, per fare il punto della situazione.

«Sono innanzitutto lieto» — ci dice — «che la rivista dei Clubs blucerchiati mi offre l'opportunità di entrare in contatto diretto con i tifosi, consentendomi così di esporre in maniera esauriente il mio pensiero, precisando quali sono in concreto i miei obiettivi. Qual è stato e qual è ancora il primo impegno? Potenziare la vita della Società. E' la Società infatti ad abbisognare delle maggiori cure e del maggior lavoro. E' nella Società che si può spiegare la funzione del Presidente. E' la Società il centro motore dal quale dipende il funzionamento della squadra. La Società, dunque, dev'essere, prioritariamente, al vertice di ogni attenzione. In apparenza ci troviamo di fronte ad una normale Società per azioni, che ha il suo statuto, i suoi organi di Consiglio, il suo capitale, sociale. In

effetti è una unione di sentimenti che porta diversi amici a riunirsi per realizzare un fine molto importante, fine che oggi intravediamo ma al quale, nonostante i nostri sforzi, non ci siamo ancora avvicinati, purtroppo, in maniera soddisfacente. Qual è questo fine? Rappresentare degnamente la città. Genova è malauguratamente decaduta in tanti settori, ma resta pur sempre una città di serie A, anche se in serie A, in questo momento, ci siamo soltanto con una squadra di nuoto, la Sportiva Sturla. Ebbene, noi vogliamo che, grazie alla Sampdoria, Genova torni in serie A anche con il calcio e perché questo avvenga ribadisco qui che non risparmieremo né le fatiche né gli sforzi. E' un cammino lento, che abbiamo intrapreso ed è un cammino che può anche avere incontrato imprevisti ostacoli. Sono certo, tuttavia, che, superati questi ostacoli, sarà sempre un cammino sicuro. Per completo ci siamo mossi seguendo due di-

rettici, una relativa all'assetto economico della Società, l'altra concernente le strutture indispensabili per la realizzazione dei nostri propositi.

Per giungere al risanamento della Sampdoria dal punto di vista economico abbiamo deliberato, con l'assemblea del 26 ottobre ultimo scorso, l'aumento del capitale sociale, portandolo da cinquecento milioni ad un miliardo. In pochissimi giorni è stata coperta quasi in totale la differenza. Tutto ciò è molto importante perché ha portato alla Società denari che non costano interessi, denari che diventano espressione di una solidarietà fatta apposta per permettere alla Società di vivere e di sopravvivere. Non basta. Abbiamo l'intenzione di aumentarli ancora, questo capitale sociale, in modo di giungere all'ormai prossimo avvicino con una situazione perfettamente sana che costituisca la migliore garanzia possibile per l'avvenire. Tra l'altro con lo svicolo non si potranno più usare





Pirati distinti...



Torna ogni anno come sempre l'appuntamento con la stracittadina, e come ogni anno ognuno si prepara come può: c'è chi si dà malato per non vedere nessuno i giorni che precedono il match, chi si tiene la mutua per il post derby, chi fa lezioni di rilassamento e respirazione per non farsi venire un infarto e chi si isola in qualche paesino sperduto senza campo scoprendo solo all'ultimo il risultato. Tutti coloro che, invece, hanno superato l'esame dell'elettrocardiogramma e non sono ipertesi, si recano allo stadio alle 15 in punto per assistere al 118° derby della lanterna.

La sud, come al solito, è da brividi: tutti sollevano le braccia e distendono la sciarpa cantando Lettera da Amsterdam e anche i distinti fanno lo sforzo - una volta all'anno - di partecipare alla coreografia.

M'impongo il sacrificio di dare un'occhiata anche alla nord, ma i colori mi sembrano rossoneri e non vedendo nessuna fotografia di gente morta nella loro gradinata, ho quasi l'impressione che non stanno veramente scendendo in campo Samp e Genoa. E invece tutto è pronto per incominciare, compreso un tifoso blucerchiato che, fissando un punto immaginario inizia a urlare: "Tu non ci devi stare qua!"

Mi volto cercando di capire con chi ce l'abbia, ma vedo solo maglie di sampdorians intorno a me.

"Tu, dico a te, con quei colori! Devi andartene da qui!"

Ci voltiamo tutti, ma non notiamo nessun genoano e spieghiamo le visioni come traumi da stress pre - match. Qualcuno fa sedere il fanatico paranoico e la partita può iniziare. Al 1' minuto il Genoa si fa subito pericoloso con una conclusione di Kouamé che sfiora il palo. "Ecco lì, vedi? Sono partiti già meglio, loro sì che ne hanno voglia..." "Belin ne prendiamo almeno tre, vedrai!"

Ma proprio in quel momento Linetty impensierisce Radu che devia in calcio d'angolo un tiro piuttosto insidioso.

Passa ancora un minuto e Ekdal prova la conclusione, la palla ribattuta arriva a Quagliarella che s'inventa un assist per Defrel: il numero 92 devia in rete e il Ferraris esplode di gioia. "Evvaaiiiii ora gliene facciamo tre!"

... come cambiano le opinioni nel giro di due minuti...

Vicino a noi anche un gruppo di turisti biondissimi in calzoncini corti saltellano felici lanciando birra. Non capiscono bene cosa stia succedendo, ma partecipano alla nostra felicità cercando di dire Sampdoria, ma senza nessun risultato apprezzabile. "Genoa, no. Sampdoria sì! Du iu anderstand?" "Yeah, yeah..."

Durante l'intervallo continua il lavaggio del cervello ai ragazzini slavati: "Genoa history, but not tru, Sampdoria future! Ok?" "Yeah, yeah..." Mah, speriamo di averli convinti...

Al 6' della ripresa uno scatenato Defrel si lancia verso l'area, ma Biraschi tocca il pallone con la mano e viene espulso. "Che figata! Sono rimasti in dieci!" "Ma che dieci, son dodici! Non li vedi quei due piccioni in campo?"

Il direttore di gara indica il dischetto e il capitano si presenta dagli undici metri: ognuno non sa se cantare, incitare, stare in silenzio... in un istante che sembra infinito Quagliarella prende la rincorsa, carica il tiro e Radu viene nuovamente battuto. Due a zero e stadio nuovamente impazzito.

A questo punto la maggior parte dei tifosi si prepara a un finale di sofferenza, ma allo scadere è di nuovo il numero 27 ad andare vicino al gol e alla doppietta. Poi arriva il triplice fischio e tutti possono scatenarsi senza paura. Inizia ufficialmente la settimana post derby fatta di selfie, sfottò, storie d'amore che finiscono, mariti lasciati senza cena e figli diseredati, ma con la soddisfazione immensa di un'altra vittoria ottenuta contro i nostri poveri cugini.





L'Università del calcio



L'IFFHS, l'istituto internazionale di storia e statistica sul calcio, lo ha decretato il miglior portiere del XX secolo. Un vero e proprio riconoscimento istituzionale che lo colloca al di sopra di qualunque altro estremo difensore, nominando di fatto Lev Yashin il portiere più forte che abbia mai calcato un campo di calcio. Famiglia povera ed infanzia difficile per il giovane Lev, che già a 12 anni si ritrova a lavorare in fabbrica al posto dei colleghi più anziani impegnati in Guerra. Gli aneddoti attorno a lui si sprecano in questo periodo. C'è chi dice che i colleghi gli lanciassero per gioco dei bulloni e lui, già abilissimo, non se ne facesse scappare uno. C'è chi dice che in realtà fosse il padre ad "allenarlo" in questo modo. Questo omonimo di 189 cm, nato a Mosca il 22 ottobre 1929, cresciuto nella Dinamo Mosca dove ha militato per 22 lunghi anni, oro olimpico ed europeo con la formazione dell'ex Unione Sovietica, unico portiere a vincere il Pallone d'Oro nella storia (1963), era il terrore di qualsiasi avversario.



"Yashin era un gigante nero: lo guardai cercando di capire dove si sarebbe tuffato e solo tempo dopo mi resi conto che doveva avermi ipnotizzato. Quando presi la rincorsa vidi che si buttava a destra... potevo tirare dall'altra parte, ma non ci riuscii. Quel giorno il mio tiro andò dove voleva Yashin." A parlare è Sandro Mazzola al termine di una Italia-URSS del novembre 1963. E' forse la fotografia più bella per raccontare cosa voleva dire trovarsi di fronte a Lev.

Il bianco e il blu sono i colori che Yashin non ha mai abbandonato. Dal 1949, anno in cui entrò a far parte della squadra moscovita, al 1971, ha legato il suo nome alla Dinamo Mosca. E non è un caso che proprio in quegli anni il club russo ha costruito la parte più sostanziosa del suo attuale

palmarès. Sei degli undici campionati sovietici vinti, di cui 5 con Yashin titolare fisso e ben 3 delle sei coppe nazionali in bacheca, per un totale di nove trofei: un'enormità. Con quella maglia Yashin si è tolto anche lo sfizio di vincere per tre volte (1960, 1963 e 1966) il riconoscimento come miglior portiere del campionato sovietico. Al bianco e blu della sua Dinamo vanno accostati il rosso, colore delle divise dell'URSS, ma soprattutto il Nero. La sua divisa completamente scura gli valse il mitico soprannome di "Ragno Nero". Tuttavia non è solamente una divisa a farti diventare un idolo. Dietro quel marchio di fabbrica, si celano parate indimenticabili e riflessi fuori dal comune per un atleta della sua stazza. Diventa ben presto l'idolo di un'intera popolazione: fa il suo esordio con la maglia della nazionale nel lontano 1954 e per tredici anni diventa il guardiano insormontabile di quella porta.



Tredici anni che si snodano attraverso vittorie importanti, successi indimenticabili. Il primo arriva subito, alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, dove conquista l'oro. Il secondo quattro anni più tardi, all'Europeo francese che Yashin vince nella finale contro la Jugoslavia. Nella sua carriera in nazionale anche la partecipazione ad un altro Europeo ed a ben quattro edizioni del Mondiale. Un'icona dell'epoca che arriva fino ai giorni nostri, una leggenda impossibile da cancellare dai libri di storia. Al suo primo mondiale, quello svedese del 1958, Yashin inizia a farsi conoscere al mondo intero e colleziona 5 presenze, subendo sei reti. Due anni più tardi è tempo di Europeo ed è il torneo della consacrazione per Yashin che trascina alla vittoria la sua nazionale subendo solamente due reti in tutto il torneo. La fama del portierone russo cresce a dismisura e questo porta anche a trattamenti non del tutto delicati nei suoi confronti. L'esempio arriva dal Mondiale cileno del 1962 quando Yashin assaggia la "cattiveria" cilena, già esibita nella gara contro l'Italia e gioca stoicamente la sua gara con un occhio bendato a causa di qualche colpo troppo violento.



Il suo anno è il 1963, quando l'ormai 34enne Yashin conquista il Pallone d'Oro. Il portiere russo, unico estremo difensore nella storia del trofeo a ricevere il premio, conquista la prima piazza davanti a campioni del calibro di Rivera, Greaves, Law, Eusebio, Schnellinger, Seeler, Suarez, Trapattoni e Bobby Charlton che completano la top 10.

La partita d'addio di Yashin si gioca il 27 maggio 1971, allo stadio Lenin di Mosca. Stadio tutto esaurito con i suoi 103.000 spettatori. Di fronte alla Dinamo Mosca una selezione di All Star mondiali che poteva contare su stelle del calibro di Beckenbauer, Facchetti, Bobby Charlton, Pelè ed Eusebio. La gara termina 2-2 anche se a fine primo tempo, quando Yashin abbandona il campo, la porta della Dinamo è ancora inviolata. A fine gara Lev esce

tra le lacrime, il calcio saluta il suo più grande interprete di tutti i tempi tra i pali. La vita di Yashin, anche dopo il termine della sua carriera, è una collezione di premi. Nel 1985 subisce l'amputazione di una gamba ma il grande Lev reagisce ancora da campione ed accompagna la nazionale sovietica alle Olimpiadi di Seul del 1988, conquistando l'oro olimpico. Rileggendo statistiche e pagine di storia salta subito all'occhio un dato a dir poco stratosferico: in tutta la sua carriera, il portierone russo colleziona ben 400 presenze tra Dinamo Mosca ed URSS, lasciando la sua porta inviolata in ben 207 occasioni! Inoltre para 86 calci di rigore, un'enormità!

Una leggenda in carne ed ossa, una raccolta infinita di aneddoti e fatti curiosi, ma soprattutto un portiere mai visto prima di allora. Un portiere capace di interpretare il ruolo già in maniera moderna, comandando la propria difesa, uscendo spesso anche fuori area per rilanciare il contropiede. Un concentrato di riflessi ed agilità all'interno di un corpo da cestista.





La Zanzara...



MISERIA E NOBILTÀ: Domenica scorsa la Zanzara, sintonizzandosi in uno dei diversi canali Rai, si è stropicciata gli occhi e soprattutto si è sturata diverse volte le orecchie nell'ascoltare ciò che è stata costretta ad ascoltare. Il video è allegato al mio pezzo. Capita diverse volte di rimanere attoniti di fronte a certi spettacoli televisivi, ma se non si fosse trattato della Rai ci sarebbe stato davvero da chiedersi se in realtà non si fosse trattato della famosa trasmissione "Scherzi a parte", cosa impossibile appartenendo a ben altra "parrocchia"...per la precisione di Mediaset...da ascoltare con attenzione le parole di tal Bruno Lanteri nel descrivere le presunte origini dei sostenitori blucerchiati, parlando della società "inglese"...il tal signore si autodescrive "scrittore"...ma ammesso e non concesso che lo sia davvero, la principale virtù di uno scrittore dovrebbe essere la NOBILTÀ d'animo, o almeno in genere dovrebbe essere così, invece lo "scrittore" si lascia andare a dei toni a dire poco da bettola, altro che nobiltà...utilizzando la vecchia retorica anche un pò xenofoba, cioè che i tifosi blucerchiati per usare un termine genovesissimo, sono quasi tutti dei "foresti"...ma guarda un pò che tesi curiosa, la società di Genova che ha portato nel mondo il suo nome e quello della intera città di Genova, consentendole anche di vincere il primo trofeo europeo che abbia un GRANDE valore, la Coppa delle Coppe in Svezia, vice-campione d'Europa nel Tempio del calcio mondiale, a Wembley a Londra, relegata ad un ruolo provincialotto da chi ha calcato il terreno erboso di Montevarchi in chissà quale serie...senza contare i Presidenti ed i dirigenti genovesissimi che la società non a caso ha avuto e la sede nella centralissima Via XX Settembre per venire ai tempi nostri nell'altra centralissima Corte Lambruschini. Sempre per la semplice cronaca, la Sampdoria è stata costituita in Galleria Mazzini se non bastasse...La cosa però che rende ancora più misera questa assurdità e che fa gridare seriamente allo scandalo è che la Rai nazionale si presti a queste vergogne, dando anche spazio a stucchevoli, presunte e penose battute come quella su "Moana"...davvero è stato toccato il fondo, offendendo ne vale la pena RICORDARLO molti abbonati che pagano regolarmente il canone ogni anno per ascoltare questo squallore. Almeno questo venga CONSIDERATO da certi funzionari di Viale Mazzini, se mangiano e vivono nella agiatezza è anche merito dei "foresti" che hanno Club di supporter in TUTTO il mondo, Club VERI, bene rammentare anche questo.

Sempre non vogliono dare ragione ad un grande filosofo quale Goethe, che sosteneva:

"Posso impegnarmi ad essere sincero, ma non ad essere imparziale...".





Merchandising..



BANDIERA PICCOLA 90x60 €12,00

BANDIERA GRANDE 150x100 €18,00

FELPA €35,00



T-SHIRT €12,00

Bellissime le nuove sciarpe: doppie, L=160 cm, ben ricamate e ben rifinite, prodotto italiano, sono in vendita a €20,00 contattando i numeri telefonici a fondo pagina!



Acquistare prodotti del Jolly Roger serve per rimarcare un senso di appartenenza, oltre che aiutare il Club nelle sue opere di beneficenza...Pensaci!

Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856





Notiziario del Club

Si è conclusa la campagna tesseramento 2019: grazie per aver rinnovato la tessera del Club, grazie per la fiducia che hai deciso di accordarci ancora, grazie per aver scelto di proseguire il viaggio sul nostro veliero con altri 104 pirati. Il nostro impegno, affinché il Club sia sempre attivo e ammaliante, è praticamente quotidiano: ricevere il tuo consenso anche quest'anno, ci sprona ad impegnarci ancora di più per diffondere nella città quei 4 meravigliosi colori che ci fanno venire i brividi. Partecipa anche tu maggiormente alla vita del Club: le nostre cene sono feste tra amici, le nostre attività tutte improntate alla solidarietà, il ricavato del nostro merchandising viene donato nella massima trasparenza, i tuoi consigli possono essere utili e preziosi per migliorare quanto di buono è stato fatto in questi 8 anni di vita del Club!

Se invece hai deciso di scendere dal nostro veliero non rinnovando, questo sarà l'ultimo diario di bordo che riceverai...ti ringraziamo per il tratto di mare percorso insieme e niente ci impedirà di continuare a gridare insieme

FORZA SAMPDORIA!



Visitate il nostro sito: è stato rinnovato, aggiornato, arricchito. Troverete tutte le informazioni che cercate sul Club, dalla sua fondazione ad oggi con tante fotografie e curiosità!

WWW.JOLLYROGERCLUB.IT

Domenica 9 Giugno 2019

La festa annuale del Club "IL TAMBURINO PEGLI" si terrà a Pegli presso la Bocciofila "INFRA" in Via Ciadli, la struttura coperta (dietro Coop). Avremo graditi ospiti VIP, trucca binbi e trucca grandi.

Ospite d'onore **Renzo Ulivieri**
graditi ospiti
Gianfranco Bellotto, Paolo Rosi e Alessandro Scanziani
aspettiamo altre conferme.
Faremo catering per 160 persone e obbligatoria la prenotazione per motivi organizzativi entro

Giovedì 6 Giugno

Dalle ore 17 → Raduno
Dalle ore 19 → Cena

€ 15,00
Con Lotteria pro Gigi Ghirelli
Sina 0161956079
3491228684
Pina 3355705446



DOMENICA 9 giugno grande appuntamento a Pegli per la festa del club Tamburino. Tanti ospiti illustri del passato che hanno vestito la nostra maglia, cito solamente Scanziani, Rosi, Bellotto, Boni, capitanati da mister Ulivieri. Serata da non perdere, invitiamo i pirati del Jolly Roger a partecipare, anche in nome dell'amicizia che ci lega al Tamburino. A fianco la locandina dell'evento.

L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: **Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856**

